



# Fontane **Una voce tra i monti**

**Il giornalino dell'Alta Val Corsaglia**



GIUGNO 2020 - N. 2

[www.ekye.it](http://www.ekye.it)



## Le Comunità dell'Alta Val Corsaglia

*Fontane  
Corsaglia  
Prà di Roburent*

# Ne usciremo migliori?

*Cari fedeli di Fontane e Corsaglia, mi accingo per la terza volta ad entrare nelle vostre case con un pensiero di riflessione. Dopo gli sconvolgimenti portati dal Covid-19, mi sembra opportuno parlare della nostra vita, ancora una volta tramortita, con la nostra storia ribaltata rispetto alle previsioni.*

*Aprendoci all'inizio del terzo millennio, noi uomini e donne dell'era delle grandi conquiste scientifiche e tecnologiche, pensavamo di aver trovato la soluzione di tutti i nostri problemi e di tutte le nostre aspettative. Poi arrivò l'attacco terroristico alle Torri Gemelle del 2001 e dopo la crisi finanziaria del 2008, che mise economicamente in ginocchio milioni di persone. Ma c'è voluta la pandemia del coronavirus del 2020 per svegliarci dalla nostra incoscienza, dalla nostra presunzione e dal nostro individualismo, che fa a pugni con la realtà che ci circonda.*

*Questo virus, che sta coinvolgendo ogni abitante della terra, rompe le nostre certezze, tramortisce le nostre vite e ribalta la storia che ci eravamo immaginati. Tutti gli ambiti*



*personali e comunitari, tutti gli ambiti filosofici e religiosi, e tutti gli ambiti politici ed economici sono stati coinvolti. È un paradossale, ma è la verità che noi abbiamo imparato: la pandemia del coronavirus ha messo in evidenza, in modo più intenso del solito, il fatto che tutta la realtà, terrena e umana, nei suoi molteplici aspetti, è una relazione, è una reciprocità, è un'interazione. Ora dobbiamo renderci conto che l'unico modo di uscire da questa pandemia è proprio la riscoperta della reciprocità, il senso dell'appartenenza, la comunità, il sentirci parte viva di qualcosa di più grande, di cui prenderci cura e che si può prendere cura di noi.*

*In questo periodo spesso si è ripetuto: “ne usciremo migliori”. Non è detto e non è scontato. Perché tutto dipenderà dalle nostre scelte. Certo ne usciremo diversi, ma come? L’essere umano, come noi sappiamo, immerso nelle difficoltà e nei drammi può anche diventare “uomo che si comporta da lupo verso l’altro uomo” come diceva un antico filosofo. Si tratta spesso di una reazione istintiva, di autodifesa, di salvaguardia di sé e dei propri cari. Attorno all’anno mille, in un’Europa stremata da guerre, carestie e pestilenze, comparvero addirittura forme di cannibalismo. Senza arrivare a questi estremi, quando mancherà il lavoro e ci sarà crisi, e per alcuni ci sarà anche la fame, si potrà diffondere qualche forma di nuovo cannibalismo. Si potrà guardare l’altro non più come prossimo, ma come un essere che incute timore e dal quale occorre difenderci. A tutto questo dobbiamo creare un antidoto, un vaccino che non potrà certo essere prodotto in laboratorio. E neanche lo si potrà trovare nelle farmacie.*

*Sarà necessario cercarlo dentro di noi, nella nostra umanità, facendo crescere quello spirito di generosità e di solidarietà emerso spontaneamente, nei giorni più cupi della pandemia, fra i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari, i volontari della Croce Rossa e della Protezione Civile. Una generosità vissuta spesso in contesti drammatici, che hanno portato fino a dare fisicamente la vita per gli altri dopo averla già spesa di fatto in ore e giorni di lavoro stressante.*

*Ora, preparandoci al ritorno ad una vita normale, quando si potrà avere, non dobbiamo tornare a vivere e a comportarci come prima. Al contrario, dobbiamo fare memoria di quanto vissuto e lasciarci istruire da esso. Il Covid-19, nemico invisibile ad occhio nudo, ha in pochissimo tempo messo*

*in crisi ogni aspetto della nostra presunta civiltà del benessere. Ci sentivamo potenti e all’improvviso ci siamo riscoperti fragili, indifesi, vulnerabili.*

*Di fronte a questo nemico sconosciuto e incontrollabile abbiamo dovuto chiudere porte e finestre, come un borgo assediato da nemici potenti e minacciosi. I paesi sono diventati deserti più di prima, le vie e le piazze silenziose come mai, le case si sono trasformate quasi come delle prigioni. Anche la scienza, un mito fino a poco tempo fa, ha mostrato tutti i suoi limiti. Scienziati che non sanno definire il virus, che non hanno certezze, che si contraddicono reciprocamente, che spesso brancolano nel buio. Fino all’estremo: non poter vivere quell’esperienza umanizzante, quella dell’accompagnamento dei propri cari verso la soglia della morte, e poi congedarsi da loro in modo dignitoso.*

*Il travaglio che stiamo ancora vivendo in questi giorni, può diventare una grande opportunità, se lo vogliamo, a tutti i livelli. Dobbiamo fare un cambio di paradigma. È urgente compiere una svolta eco-sociale: la cura dell’ambiente, delle persone, della società, dell’economia, della salute, della cultura e della fede dev’essere “presa sul serio” da ogni membro delle nostre comunità con consapevolezza e responsabilità. Dobbiamo cercare uno stile di vita rinnovato, dove gli affetti e le relazioni stanno in primo piano, dove i legami familiari si stringono meglio, dove il senso di fraternità nelle nostre comunità diventa il collante del vivere insieme. Questa pandemia ci ha*

Per opportuna conoscenza memorizzate  
gli orari delle SS. Messe in Valle:

**La 1<sup>a</sup> - 3<sup>a</sup> - 5<sup>a</sup> domenica del mese  
ore 11:00 FONTANE**

**La 2<sup>a</sup> - 4<sup>a</sup> domenica del mese  
ore 18:00 a CORSAGLIA**

*insegnato che tutti noi siamo interconnessi l'un l'altro, che non siamo soli e non possiamo vivere in solitudine. Lo sappiamo da sempre, ma spesso ci dimentichiamo, che noi condizioniamo l'altro e dipendiamo dall'altro, fin dalla nascita. Ce lo ha insegnato la lezione delle mascherine. La difesa della vita dalla morte non può essere l'azione di uno solo, ma può essere solo collettiva e fraterna.*

*Preghiamo con fiducia il Signore, pertanto, perché con lo Spirito Santo possa illuminare quelli che governano il nostro pianeta. Non mancano certo le istituzioni che possano*

*farlo, ma spesso sembra che brancolino nel buio. Con la nostra preghiera possiamo fare in modo che i potenti capiscano e cambino strada, là dove è necessario. Un famoso psicanalista poco tempo fa ha detto: "Dovremo ricostruire il mondo. Siamo un po' nella situazione in cui si trovò Noè dopo la devastazione del diluvio.*

*Il mio augurio è che prevalga lo spirito del piantare la vigna (vedi Gen 9,20) piuttosto che quello di una lotta senza tregua tra gli uomini". È quello che ci auguriamo anche tutti noi.*

**Don Adriano Preve**

## **Affidamento della Diocesi alla Vergine Maria, Regina del Monte Regale**

*Oggi, 24 maggio 2020, con animo grato e riconoscente, io Egidio Miragoli, per Grazia di Dio e designazione della Sede Apostolica, Vescovo di Mondovì, a nome della Diocesi rinnovo il Voto del pellegrinaggio annuale a questo Santuario per il prossimo decennio affidando l'intera Comunità alla protezione della Vergine Maria.*



Vergine Maria, Regina del Monte Regale,  
che nel corso dei secoli,  
hai accolto con sguardo materno  
le preghiere, le tribolazioni  
e le speranze dei nostri padri  
che ci hanno preceduto  
nel cammino della fede,  
accogli anche le nostre suppliche  
per il momento presente.  
Donaci di sperimentare  
ancora una volta la tua bontà  
nonostante i nostri peccati  
e le nostre infedeltà,  
nonostante la nostra poca fede  
che ci rende sordi  
alla Parola del tuo Figlio  
e accondiscendenti  
alle suggestioni mondane.

Accogli le preoccupazioni  
dei tanti lavoratori  
che di fronte ad un futuro incerto  
temono per i loro familiari.  
Assisti coloro che ci governano  
perché maturino decisioni  
sagge e coraggiose  
a favore delle categorie più fragili.  
Abbi pietà di noi, e ottienici  
dal tuo Figlio misericordia,  
salute e benedizione,  
insieme con una fede più sincera.

**Maria Regina del Monte Regale,  
prega per noi.**

**+ Egidio Miragoli**

# Don Bersezio: l'uomo e il prete

*Nel lungo periodo di lockdown, sistemando un po' di fogli ho ritrovato uno scritto che tanti anni fa, qui a Villanova, mi aveva dato Don Giuseppe Politano dicendomi: "Tieni, lo leggi e qualche volta lo farai leggere ad altri!". Oggi nel 71° della scomparsa del Priore d'allora, Don Giovanni Bersezio, per ricordarlo, ho pensato di pubblicarlo. Ancora tanti lo ricorderanno ed altri impareranno a conoscerlo leggendo.*

**P.**

Era il 17 marzo 1947: una data fondamentale della mia vita. Arrivavo direttamente dal Seminario quando, nella piazza di Frabosa, sceso dalla traballante corriera, sentii il commento di due carrettieri che scaricando la merce si dicevano l'un l'altro: «*ma quello deve essere il nuovo Curato di Fontane!*»

Fu così che "i Filun" mi accompagnarono a destinazione portando sul loro carro tutti i miei beni chiusi in una vecchia valigia da contadino.

Alle 17 di quello stesso giorno bussavo alla porta della canonica, ed ecco il Priore, Don Bersezio: una testa coronata di bianco, una tonaca lisa e consunta tutta rossa di tabacco sul davanti, due occhi intelligenti e pieni di semplicità; pareva tremare al primo impatto con un giovane prete che veniva fresco, fresco dalla "Città degli Studi" - dove sta di casa la sapienza... senza sale - (dirà in seguito) - che tremava quanto lui; un cuore che si rivelò subito grande... mettendomi così a mio agio, discorrendo di questo e di quello, parlandomi della mia famiglia che conosceva tramite mio zio sacerdote e maestro, presentandomi poi alla Perpetua, la buona e indimenticabile "Nota" gentile, semplice, premurosa come il cugino Priore.

Gli volli subito bene e ci capimmo abbastanza presto; cominciai a stimarlo ed amarlo come una persona cara. Oggi sono lieto di poter scrivere che Don Bersezio fu per me, non solo un confratello nel Sacerdozio.., ma il mio secondo Papà.

Che fosse non solo "Pastore sulle vette" (come era di moda scrivere allora), ma "Padre" della sua gente per oltre quarant'anni ha speso tutto della sua vita di uomo e di Prete, senza lesinare sacrifici e rinunce,

me ne convinsi ogni giorno di più, e ne ebbi l'ultima conferma l'8 aprile 1949, quando accanto alla Sua salma composta in salotto, ho visto gli uomini "duri" della montagna con le lacrime agli occhi.

E il dolore più manifestato fu di quelle persone che più di tante altre avevano avuto dal loro Parroco rimbrotti particolari, molte volte fatti di battute bonarie e intelligenti, che penetravano in fondo al cuore; piangevano perché quel Prete aveva avuto ragione... li aveva capiti... li aveva amati!

Don Bersezio conosceva tutti della sua parrocchia, ogni famiglia, ogni persona; di ognuno sapeva vizi e virtù, ad ognuno diceva quindi la parola giusta, la "battuta" non studiata, il consiglio meditato.

Fu un amante della cultura sociologica che studiò in ogni maniera, rivolgendosi con scritti anche a studiosi in materia ed applicandola nella vita pratica con sapienza e prudenza ammirevoli.

Fine osservatore psicologico dava consigli... senza parere..., con semplicità e onestà, alla portata di tutti.

Dopo la Sua scomparsa ho trovato libri di medicina, appunto di sociologia, memorie ecc...

Tutta materia raccolta qua e là che l'aiutarono a sostituire il medico in tante circostanze; a salvare non solo anime, ma ad aiutare anche i corpi: perché amava la Sua gente!

Il medico condotto abitava a Frabosa Soprana, a Fontane veniva una volta la settimana. Quel giorno il Priore non stava più nella pelle; alle nove del mattino era già in piazza, passeggiava in su e in giù con le mani dietro alla schiena in attesa dell'amico

- nemico (che scherzosamente lo chiamava, Don Domine) per parlare di fede, di politica, ma soprattutto per raccogliere consigli pratici di cure mediche.

Tutto era in funzione “del Prete” che aveva bisogno di sapere, di conoscere, di studiare per poter aiutare di più e meglio la sua gente, lassù... più vicina a Dio, ma... lontana dai Santi.

«Vede, signor Curato» mi diceva «quassù non ci sono campi di grano e di meliga come da voi; quassù vede solo rocce e castagneti, foglie e ricci; ma dentro a quei ricci e sotto quelle spine ci sono le castagne: bisogna arrivare lì».

Fu un grande consigliere per gli umili e per i semplici; seppe farsi piccolo con tutti.

Qualcuno venuto di fuori, pieno di sé e di falsa cultura parolaia, a volte stentò ad accettare la semplicità intelligente e bonaria di quel prete che sapeva di sociologia e di psicologia e allora furono “fuochi e fiamme”!

Ad uno di questi (di passaggio a Fontane) durante una partita a bocce, l'ineffabile Don Bersezio diede una meritata lezione.

«Lei - gli chiese a bruciapelo - mi sa dire la definizione di laurea?»

Alla meraviglia attonita dell'interpellato laureato e... silenzioso, il Priore diede la propria definizione: “laurea est gualdrappa quaedam, quae posita super doctum, facit doctiorem...; posita autem super asinum facit... asiniorem!”

Questo latino comprensibile a tutti, fece del bene anche all'interessato.

Don Bersezio psicologo, consigliere, maestro di vita, padre dello spirito ecc. ecc... sembrano frasi fatte, parole da scrivere, ma furono nella vita vissuta accanto a lui, una realtà bella e consolante.

Un giorno, dopo una discussione di morale abbastanza “tirata”, sbottò: «Qui, caro Signor Curato, i peccati costano il doppio!... sia a farli, sia a farseli perdonare: bisogna correre fino a Mondovì!»

Il mattino seguente all'alba, in sacrestia, dopo la Messa Prima me lo trovai inginoc-

chiato ai piedi, perché voleva essere confessato... ed erano peccati da ragazzi!

Quel giorno il Priore aveva così risolto per entrambi il problema e, in quel prete io avevo trovato un padre, nel senso più vero e profondo del termine!

Prima di essere prete don Bersezio fu un uomo, un uomo vero: un contadino diventato per missione, “montanaro” per essere vicino ai suoi figli della montagna, come uno di loro, spendendosi per loro.

Non stava con “le mani in mano”; faceva, diceva lui sette mestieri, tra i quali anche quello di prete...

Ogni anno in autunno faceva il vino in casa; raccoglieva quella poca uva americana, l'uva “bacò” e il “clinto”, aspra ed acidula e facendo bollire il tutto con miele e glucosio, dalla botte tirava fuori un vinello frizzante e trasparente, con bassissima gradazione alcolica, ma secondo lui, un vino da prete!

Una volta, per aver conferma e attestazione della bontà del suo prodotto... al glucosio, si rivolse ad un esperto.

Il buon “Pierino ‘d Foima” assaggiato il vinello fece due occhi... così, e poi sbottò franco: «signor Priore, per mia fortuna non ho capelli in testa, perché per bere sto bicchiere, dovrei... strapparmeli tutti... uno per uno...!»

Il Priore “non fece una piega”; continuò imperterrito ad asserire che il suo vino...

Era un incassatore formidabile, intelligente e... simpatico.

Il mio grosso rammarico fu di aver vissuto con lui solo due anni circa; e, quando il Vescovo, Mons. Briacca, sceso in salotto dal suo capezzale di moribondo, mi disse che il Priore aveva manifestato il vivo desiderio che fossi io il suo successore..., commosso, risposi che non potevo, in coscienza, dare un ultimo dispiacere al mio... secondo papà, e... accettai.

Ora sapete perché l'ho fatto e potrete perdonarmi tante cose!

**Don Giuseppe Politano**

# San Giovanni Paolo II

Il 18 maggio scorso è stato celebrato il centesimo anniversario della nascita di Karol Wojtyła, Papa Giovanni Paolo II Santo.

In televisione abbiamo visto delle belle foto in bianco e nero del piccolo Karol in braccio ai genitori certamente ignari del prestigioso "curriculum vitae" del loro figlioletto.

Il bimbo Karol è poi cresciuto nella normalità ma il giovane Wojtyła dovette fare dei sacrifici, cercare lavoro per poter frequentare l'università. La ferrea volontà e il progetto della Provvidenza, lo hanno sostenuto. In Polonia è stato eletto cardinale nel 1967 e poi è venuto in Italia.

Il cardinal Wojtyła è stato eletto Papa il 16 ottobre 1978. Il suo pontificato ha lasciato segni in tutto il mondo anche dal punto di vista politico.

E il mondo è stato profondamente scosso dall'attentato di piazza S. Pietro il 13 maggio 1981 nel quale il Papa è stato gravemente ferito ma ben curato, guarito e riconoscente ai medici e alla Madonna di Fatima.

Ha sofferto molto a causa di lunga malattia e se n'è andato in Cielo la sera del 2 aprile 2005. Da piazza San Pietro gremitissima si è levato un coro di voci: Santo subito, Santo subito "Voce di popolo - Voce di Dio!".

La sua beatificazione è avvenuta il 01 maggio 2011 e la canonizzazione il 17 febbraio 2014.

San Giovanni Paolo II è venerato dalla chiesa il 22 ottobre. Noi, oggi, lo preghiamo affinché ci ottenga da Dio la fine della pandemia e il ritorno alla normalità.

**Associazione Culturale "E Kyé"**

## Curiosando su facebook

*Il signor Gabriele Gallo ancora una volta ci propone una storia di "vita vissuta" ovviamente romanzata come nel suo stile ma autentica nei fatti. Leggete con attenzione e, in molti, riconosceranno la persona cui è successa l'avventura.*

## Una valanga clemente

*(da Unione Monregalese del 25 gennaio 1941)*

Frabosa Soprana, gennaio 1941. A Fontane è ripreso a nevicare. Flocchi leggeri ma radi volteggiano a lungo nell'aria e si attardando nella discesa, quasi volessero scegliere il punto esatto in cui depositarsi. Aristide li fissa per qualche secondo. Si porta nel centro della strada e guarda verso meridione. Le montagne non si trovano più, addormentate sotto una pesante coperta di neve e di nebbia.

L'istruttore scuote la testa e sbuffa. Forse è meglio affrettarsi. Per questa settimana le lezioni agli allievi premilitari sono terminate, tanto vale ridiscendere a Frabosa per il giorno di festa. Prepara lo zaino, inforca sci e bastoncini, stringe la mano a un collega. Pochi minuti ed è pronto per la discesa. Sono da poco passate le 16.30 e la visibilità continua a scendere.

Aristide attraversa la piazzetta e si volta a guardare le abitazioni, piegate sotto il peso della neve. Alberi e tetti soffrono in silenzio, inermi. Anche la gente è ormai chiusa in casa. Nelle cucine e nelle stalle si accendono i primi lumi. Tra le mura domestiche si parla, si discute, si lavora. Si piange e si prega soprattutto, affinché l'inverno non comprometta il raccolto, affinché la guerra non si porti via figli e nipoti.

Speranze e illusioni naufragate sulle ali del vento come i candidi flocchi di neve che si perdono in quel mare bianco che avvolge la Valle Corsaglia. Il giovane militare intraprende la discesa mantenendosi nel centro della strada. Nessuno in giro, soltanto lui con i suoi pensieri e i suoi timori, le sue insicurezze e i suoi rimorsi. D'improvviso un vecchio con un carretto sbuca da un cortile.



Un grido strozzato e un cenno con la mano.

Quello si ferma e sorride, poi alza il braccio verso l'alto e rimane così, immobile, per qualche secondo. Sono questi momenti ad incendiare l'animo di Aristide. Istanti nei quali gli sembra di percepire la solidarietà e l'appoggio della gente. Chissà quanto reali, chissà quanto forzati e obbligati. Non importa, per oggi va bene così. Ora è tempo di scendere.

Il vice-capo squadra si diverte tra una curva e l'altra e la mente si libera almeno per qualche minuto. Supera le Grotte di Bossea, ma ormai è quasi buio e la valle si fa sempre più stretta. A terra un manto leggero che arriva al ginocchio, sotto neve più dura e compatta. Si toglie gli sci per prudenza e prosegue a piedi portandosi in spalla. Le curve successive non gli permetterebbero una visuale in sicurezza.

Raggiunge borgata Bottera in totale solitudine. Ghiaccio e neve, silenzio e natura. Il respiro dell'uomo si intuisce appena nei lumi che tremano sottovoce in un'abitazione vicino al fiume. Fuori, però, ruggisce soltanto l'inverno. Crudo, duro, freddo. Dieci metri e Aristide si blocca. Un borbottio in sottofondo che si avvicina. Si gira a destra e a sinistra, appoggia gli sci a terra. Una frazione di secondo, appena il tempo di guardare in alto.

La neve gli preme contro il petto e contro la testa, le gambe imprigionate da una ragnatela di cristalli gelidi. Il cuore accelera e gli solletica le tempie e i polsi. Gli occhi navigano nel buio e nel freddo, mentre la voce non si trova, strozzata da quell'abbraccio asfissiante. Aristide prova a respirare, con il cuore e con l'anima soprattutto. Agita le braccia verso il cielo in cerca di aiuto e di protezione.

Prende a schiaffi quella polvere di neve con la forza del coraggio e con la fame di vivere. Lotta con ogni centimetro del proprio corpo. Quattro, cinque, sei minuti. Freddo ai piedi, tremolio alle gambe. Capisce che non gli rimane molto tempo. Prova a scalfiare una volta, invano. Due, tre quattro volte. Alla quinta libera la gamba destra. Dieci minuti e gli occhi tornano a vedere. Caccia un urlo che risuona per l'intera valle.

Aristide ce l'ha fatta. Si inginocchia e sputa su quella massa di neve che l'ha appena investito. Gli sci non si trovano più, inghiottiti dalla valanga. Il giovane scuote la testa e si incammina verso Corsaglia. Pochi metri e comincia a correre per scacciare via il profumo della morte. Raggiunge Corsaglia e si fionda nell'Albergo Roma per ritrovare se stesso e un po' di calore umano.

**Gabriele Gallo**

*Per voi bambini!*



## **GIRO, GIRO TONDO...**

Giro giro tondo  
per davvero cascò il mondo  
e fu buio su tutta la terra  
come al tempo della guerra.  
Tutti in casa e ben distanti  
con le maschere ed i guanti.  
Niente scuola né vacanze  
stiamo chiusi nelle stanze.  
Noi bambini in casa nostra  
siamo come su una giostra  
che va né su né giù  
non ne possiamo più.  
Penso ai letti di ospedale  
a chi adesso starà male  
e mi sale la tristezza:  
ci vorrebbe una carezza.  
Faccio finta che sia un gioco  
ma speriam che duri poco.

**Andrea Maestri**

da "Il fatto quotidiano" del 09-04-2020





## La speranza

Se io avessi una botteguccia  
fatta di una sola stanza  
vorrei mettermi a vendere  
sai cosa? La speranza.  
“Speranza a buon mercato!”  
per un soldo ne darei  
ad un solo cliente  
quanto basta per sei.  
E alla povera gente  
che non ha da campare  
darei tutta la mia speranza  
senza fargliela pagare.

**Gianni Rodari**

1920-1960

## Grazie Loredana!

Dopo 40 e più anni di servizio alla Casa di Riposo “M. Serra” di Frabosa Soprana, è andata in pensione Loredana Roatta, per tutti noi la mitica Lory.

Ha svolto con passione e generosità un lavoro non facile a sostegno delle persone anziane e bisognose di aiuto. Punto cardine della struttura in virtù della sua pluriennale esperienza, lascia un ricordo della sua totale disponibilità al lavoro, della sua esuberanza e della sua franchezza.

In questi anni ha anche imparato a parlare il “Kyé”, che lei non conosceva, facendo di “necessità virtù”.

Grazie Lory!!!! Buona pensione. Te la sei strameritata, ma siamo sicuri sarai ancora con noi con il pensiero e in amicizia.

Quest'anno si ricorda il centesimo anniversario della nascita e il quarantesimo della morte di Gianni Rodari.

Lo scrittore, durante la sua vita si dedicò a numerosi impegni di lavoro compresi il giornalismo, la politica, l'insegnamento (maestro elementare). Scrisse molti libri di poesia e di prosa per i ragazzi, libri tradotti in diverse lingue. Cito alcune opere: “Favole al telefono, Filastrocche in cielo e in terra, Il palazzo di gelato, La torta in cielo ecc”.

La casa editrice per la quale ha lavorato, per le occasioni ha pubblicato un ricco calendario di iniziative.

## BANCO DI BENEFICENZA

Nonostante tutte le “disavventure” frutto del “Covid 19”, anche quest'anno contiamo di attivare il “**Banco di beneficenza**” pur nel rispetto puntuale delle norme in vigore.

Aspettiamo quindi i lavori fatti in questo lungo periodo dai soliti volentieri, utili per l'allestimento, ma soprattutto attendiamo i nostri affezionati visitatori a scoprire le nostre novità e a... pescare...



# L'abbiamo superato...



...Sì, voglio essere positiva e forse anche un po' scaramantica e quindi ne parlo al passato.

Il precedente bollettino è arrivato nelle vostre case in pieno lockdown, ormai questo termine anglofono è entrato nella nostra parlata, con prepotenza, senza chiedere il permesso, impossessandosi delle nostre vite, prendendo decisioni per noi, incurante delle nostre proteste e della nostra volontà.

Lockdown lo troviamo anche sul vocabolario Treccani: "blindatura di emergenza" e siamo arrivati a tanto a causa di una pandemia che ha scalzato dai telegiornali ogni altra notizia, che ha delegittimato ogni altro male e ha preso il sopravvento su tutto.

Covid-19 questo è il suo nome, scusate ma, a ben pensarci, suona come un pessimo titolo di un film di fantascienza invece è stata una triste realtà che ci ha traghettato dall'inverno alla primavera in questo 2020. "An bisest An funest" dicevano i nostri vecchi ed è stato purtroppo così.

Ha seminato paura, ha riempito ospedali, ha lasciato dietro di sé tanti, troppi morti, ha destabilizzato le nostre certezze mostrando la nostra...tecnologicamente avanzata debolezza.

Ci siamo sentiti disarmati, disorientati, ci siamo dovuti allontanare dalle persone care, ci ha portato a guardare il prossimo con sospetto e questa volta non perché aveva la pelle di un colore diverso dal nostro ma per timore che fosse portatore di contagio.

Questo quadro ha avuto tinte però un po' meno fosche nella nostra Valle Corsaglia.

Questa volta la Valle abbandonata, disabitata e silente è stata una compagna

preziosa, ha ripagato in abbondanza le tante fatiche che affronta quotidianamente chi vive in posti come questi. Abbiamo attraversato questo momento storico, questo evento ineluttabile quasi protetti dalle nostre montagne certo, abbiamo rispettato le disposizioni di Legge, ma con un'incrollabile serenità di fondo. I silenzi non ci hanno spaventato perché li conosciamo bene, quel senso di abbandono e di solitudine che portano con sé le strade poco frequentate è nostro compagno di vita in tanti mesi dell'anno quindi abbiamo sofferto un po' meno.

L'adagio che accompagna queste settimane di ritrovata libertà è "nulla sarà uguale a prima" ma al di là di queste parole, che stringiamo come un amuleto, si fa strada la necessità e la voglia di ripartire, per qualcuno è stato più facile, altri hanno dovuto reinventarsi ma tutti siamo proiettati verso una "nuova normalità". Importante sarà serbare gelosamente nel nostro bagaglio di conoscenze i tanti insegnamenti che questo assurdo periodo ci ha lasciato.

Ora è alle porte un'estate che sarà indubbiamente diversa da quelle passate e io mi permetto di invitarvi in Valle Corsaglia lo so, meno baciata dalla fama rispetto alle altre vallate Cuneesi, ma vi assicuro che la quiete che qui regna sovrana, il verde dei boschi, le lunghe passeggiate e le rive del nostro torrente vi saranno preziosi amici in questo viaggio alla ricerca della serenità e di un nuovo senso della vita.

"Grandi cose si compiono quando gli uomini e le montagne si incontrano" (*William Blake*)

**Roberta Dho**



# Kose nosc-tře



## FIORI D'ARANCIO



**Barbara Giordano e Francesco Carboni**  
sposi a Santuario di Vicoforte il 30 maggio  
2020.

*Felicitazioni ai novelli sposi!*

## ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero del giornalino abbiamo riscontrato un refuso nelle offerte per la **chiesa**, ce ne scusiamo con gli interessati e rettifichiamo: **Non Vinai Aldo a suff. def. € 90,00 - Ma Tealdi Aldo a suff. def. fam. Tealdi Vinai € 90,00**

Visto l'esiguo numero di offerte pervenute in questo periodo così difficile, rimandiamo la loro pubblicazione al prossimo numero di settembre 2020.

---

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

---



**ATALANTA Battistina**  
ved. **BARBERO**  
di anni 79  
deceduta a Ventimiglia



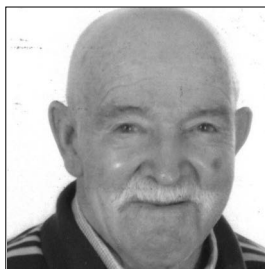
**VINAI Maria Letizia**  
ved. **PEIRANO**  
di anni 92  
deceduta a Mondovì



**BOTTERO Laura (Nina)**  
ved. **BORGHESE**  
di anni 90  
deceduta a Mondovì



**VINAI Pierina**  
ved. **TERZANO**  
di anni 78  
deceduta a Sanremo



**CAMPERI Angelo**  
di anni 89  
deceduto a  
Mondovì



**VINAI Mario**  
di anni 81  
deceduto a  
Roccaforte Mondovì

Ricordiamo inoltre **Adele MAIELLO** deceduta a Genova, amabile concittadina estiva per molti anni ed esprimiamo il nostro cordoglio al marito e alla figlia.

*Ai famigliari le condoglianze di tutti gli amici della Val Corsaglia.*

# Don Leo buca lo schermo

Tutti noi siamo rimasti increduli quando il 19 marzo 2020 guardando il Tg3 delle ore 19, mentre si ricordava il settennato di Papa Francesco, ha visto comparire Don Leo in piazza San Pietro, tra migliaia di sacerdoti. Lo hanno visto abbracciare e baciare Papa Francesco per poi sparire con il volto solare e gli occhi felici, per il momento appena vissuto. Io c'ero, ero lì in piazza San Pietro con lo sguardo attento per cercare di riconoscerlo in mezzo ad un'infinità di persone. Era il 9 ottobre 2016 e il Papa aveva invitato a Roma, tutti i sacerdoti Mariani. Lui non poteva certo mancare!! Abbiamo fatto il viaggio e soggiornato insieme per due giorni. Avete presente quando un bambino desidera tanto una bicicletta e finalmente dopo tanto tempo gli viene regalata? Ebbene immaginate il volto del bambino, moltipicatelolo per mille; quello era don Leo dopo aver abbracciato il Papa.

Quello che abbiamo visto in TV è solo uno dei tanti segni che il nostro Don ci manda dal cielo, per farci sentire la sua presenza in mezzo a noi. Credo che tanti di noi che lo hanno conosciuto abbiano ricevuto un segno della sua presenza, magari anche sognato, magari lo hanno sentito vicino, forse ci risuona ancora una sua frase. A me, per esempio, quando arrivo a Fontane e passo davanti alla sua casa, mi risuona in testa la sua voce: "Ciao Gianpaolo, sei arrivato?" come se lui fosse sempre lì ad aspettarmi e sento tutta la dolcezza della sua voce e tutto l'amore che traspira per questi luoghi. Mi viene in mente, in quei momenti la parabola del Buon Pastore.

**Don Leo è stato veramente il nostro Buon Pastore.**

Ora che non possiamo più vederlo, cerchiamo di ricordarci i suoi insegnamenti, a partire dalla sua mansuetudine, dal suo essere sempre lieto, dal suo spirito laborioso, dalla dolcezza dei suoi gesti e delle sue parole.

Siamo i suoi allievi e il fine di ogni allievo è assomigliare sempre di più al Maestro. **Grazie Gesù per avercelo imprestato... così simile a Te e così importante per tutti noi!**

**Gianpaolo Vinai**

*Siamo contenti che Gianpaolo ci abbia inviato questa bella esperienza. Inutile dire che ci ha sorpreso e non poco che la RAI in quel servizio televisivo abbia scelto nei suoi archivi queste immagini, ma è certo che Don ha voluto dimostrarci la sua vicinanza, in questo momento così difficile che tutto il mondo sta vivendo.*

*Grazie Don continueremo a pregare con te affinché la Tua Madonnina e il Signore ci proteggano e ci aiutino per il futuro.*

**Ricorderemo don Leopoldo  
nel 2° anniversario della scomparsa:  
Domenica 5 luglio nella S. Messa  
delle ore 16 a Fontane**



## Ke apřim, fantzèt!

Kindz di e peu ěnkō kindz  
e peu kisà...  
Gřōnd e ěptic, giouvou e vei  
tuc srà ěn skà.  
Bouighè, pais e tzità  
bouteghe, osc-tou, ufitzì, gheje  
trak, trak... usc tuc barikà.  
Eh... fantzèt, ou souma ěn gouèra.  
Is ciama "pandemia".  
"Corona virus" lai ou nemij,  
ous veg gnent e lai monk aimà:  
sentza fujì e sentza boumbe  
ěnt e mound l'ha fac sc-kavō  
dle mila e mila toumbe.  
Bouna gent ke ouv sé sakrifikà  
a kuřō i mařōvi e i vei  
ou sré scikuř ben rikoumpensà!  
Trisc-tĕtza, paou, amařou...  
Basc-ta, basc-ta... Ou souma d'apřim  
e magg ou ruva karià ěd fioù.  
Sout in ciel ěd pì bleu ke celesc-t  
i soun vō sc-bouià e sc-gōri fesc-tous.  
L'ega nova ěnkō fřoida ma přikoutieřa  
i sōta e i sc-kor pĕr ou dĕsc-tin ke i sa.  
S'in pougieul, sc-takō a la ringhieřa  
i sc-vantaia la nosc-třa amata bandieřa.  
Tout itzō ou pō es abasc-tōntza  
pĕr ěřlegřì le nosc-tře giornnè  
e pĕr fō đřubì i keuř a la  
"Sc-peřōntza".

## Che primavera ragazzi!

Quindici giorni, poi ancora quindici  
e poi chissà...  
Adulti e bambini, giovani e vecchi,  
tutti chiusi in casa.  
Borgate, paesi e città,  
negozi, ristoranti, uffici, chiese...  
trac...trac...uscì tutti barricati.  
Eh, ragazzi: siamo in guerra;  
si chiama "Pandemia".  
"Corona virus" è il nemico;  
non si vede e non è neanche armato:  
senza fucile e senza bombe  
ha fatto scavare, nel mondo,  
migliaia e migliaia di tombe!  
Buona gente che vi siete sacrificati  
a curare malati e vecchi,  
sarete sicuramente bene ricompensati.  
Tristezza, paura, amarezza...  
Basta, basta...! Siamo in primavera  
e maggio arriva carico di fiori.  
In un cielo più blu che celeste  
sono voli confusi e grida festose.  
L'acqua rinnovata gelida e chiacchierina  
salta e scorre per il suo destino.  
Su un balcone, appesa alla ringhiera  
sventola la nostra amata bandiera.  
Tutto questo può essere abbastanza  
per rallegrare le nostre giornate  
e per farci aprire i cuori alla  
"Speranza".

Lucia Vinai

## Abbiamo bisogno di ossigeno

Anche noi in valle abbiamo sofferto dal punto di vista economico a causa della pandemia da Coronavirus, nulla di grave per fortuna ma per noi è importante.

Il nostro calendario delle manifestazioni estive per ora rimane vuoto in ottemperanza alle disposizioni del DPCM nel quale sono vietate le manifestazioni che implicano assembramenti di persone.

Pertanto per ora rimangono molte incertezze e poche possibilità di programmazione. L'unica certezza che possiamo offrire a tutti i turisti e villeggianti che vorranno salire a trovarci sulle nostre montagne: sole, acqua pura, aria fresca salubre e passeggiate! Don Adriano confinamento a parte, e compatibilmente con i suoi impegni ci assicura il suo prezioso servizio religioso domenicale a Fontane e a Corsaglia.

Il Circolo Acli con il punto ristoro e lo "spaccio alimentare" ci dà la possibilità di avere il servizio annuale, pur raccogliendo "frutti" si fa per dire, solo nel periodo estivo.

Ecco perché tutti dobbiamo impegnarci a dare il nostro contributo a queste attività per noi vitali.

Ricordate di tesserarvi, se volete che il paese viva. Una tessera per ogni famiglia, anche chi ha la seconda casa, sarebbe un valido e prezioso aiuto.

Confidiamo nel vostro buon senso e nella generosità ora più che mai indispensabile e importante per tutti coloro che vogliono bene a Fontane e alla Val Corsaglia!!!

Siamo sicuri, anzi certi che raccoglierete il nostro invito.

Grazie a tutti e non ci resta che augurarvi

**Buone Ferie con noi!**

